

Rassegna del 08/03/2015

SANITA' REGIONALE

08/03/15	Il Garantista Calabria	4 Oliverio non si arrende e dichiara guerra a renzi - Il toscano desidera in pole per la Sanità ma Mario non molla	Tripepi Riccardo	1
08/03/15	Il Garantista Calabria	6 Una lotta di potere sta distruggendo la Sanità calabrese - Una lotta di potere che sta distruggendo la Sanità calabrese	Musco Simona	3
08/03/15	Quotidiano del Sud	9 Commissario, si riapre la giostra dei nomi - Rossi mette il veto su Desideri	Mollo Adriano	5
08/03/15	Quotidiano del Sud	16 False perizie, assolto il dottor Sestito	Carvelli Giacinto	6
08/03/15	Quotidiano del Sud	45 La sanità la deve gestire Oliverio	Bova Elena	7

SANITA' LOCALE

08/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	33 Corso di rianimazione cardiopolmonare	Opipari Antonia	8
08/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	36 A rischio l'assistenza pediatrica	Incamicia Sarah	9
08/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	36 «La dirigenza non ha garantito l'accesso agli atti»	...	10
08/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	43 I giovani, il corpo e l'alimentazione nella giornata del "fiocchetto lilla"	Campisi Orsolina	11
08/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	33 Non debellata la pediculosi alla scuola elementare	Arestia Mario	12
08/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	39 La Cgil: primi consensi negli enti locali e al Tribunale	...	13
08/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	44 Troppi randagi in giro in città L'allarme divenrta emergenza	Onda Francesco	14
08/03/15	Il Garantista Catanzaro	11 Acqua non potabile allarme rientrato in via definitiva	Polito Franco	15
08/03/15	Il Garantista Catanzaro	16 Sanità e trasporti Le promesse di oliverio	Costanzo Annalisa	16
08/03/15	Il Garantista Catanzaro	13 Nuovo presidio di Fn davanti all'ospedale	...	17
08/03/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	23 «A rischio la salute dei bambini»	Rettura Pasqualino	18
08/03/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	22 Diserbanti, Legambiente denuncia	Macri Dario	19
08/03/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	23 Intervista Nicolino Panedigrano - «non si troni negli anni bui delle amministrazioni sciolte per mafia»	...	20
08/03/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	26 Rsu, la Cgil primeggia negli enti locali	...	21
08/03/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	18 Assenteisti al poliambulatorio di pizzo Udienza rinviata di un anno esatto	...	22
08/03/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	19 La Cgil si rafforza negli enti locali	...	23
08/03/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	27 Comprensorio Attivato il servizio per i disabili	Garibaldi Angela	24

LA QUERELLE SUL COMMISSARIO

OLIVERIO NON SI ARRENDE e dichiara guerra a Renzi

Il governatore ritiene possibile la sua nomina e rispolvera anche la **questione meridionale**. Ma il **toto-nomi impazza**: **Lusenti** si defila, in pole c'è **Desideri**

Non si vuole arrendere Mario Oliverio. Anche ieri durante una serie di incontri nella Locride ha ribadito di voler vedere chiaro sulla nomina del commissario ad acta per la Sanità.

TRIPEPI A PAGINA 4

TOTO-COMMISSARIO

Il toscano Desideri in pole per la Sanità ma Mario non molla

Oliverio batte i pugni e avvisa il Governo "amico"
Lusenti fuori dai giochi per motivi di natura personale
E il Nuovo centrodestra di Gentile insiste su Urbani



RICCARDO TRIPEPI

Non si vuole arrendere Mario Oliverio. Anche ieri durante una serie di incontri nella Locride ha ribadito di voler vedere chiaro nella vicenda relativa alla nomina del commissario ad acta per il piano di rientro dal debito sanitario.

Il governatore ha ribadito pubblicamente di essere in possesso di pareri legali,

tra cui quello elaborato dall'Avvocatura regionale, che reputano possibile la sua nomina alla guida della sanità calabrese. Anche perché il suo insediamento a palazzo Alemanni sarebbe arrivato prima dell'approvazione della legge di stabilità, avvenuta proprio sul finire del 2014. Nella normativa si prevede espressamente

l'incompatibilità tra la

carica di commissario

ad acta e quella di



presidente della giunta regionale.

La vicenda secondo il governatore e i suoi tecnici, però, non riguarderebbe la Calabria per ragioni temporali. Ad onore del vero i parlamentari calabresi più vicini al governatore si erano mossi per tentare di trovare una soluzione diversa e avevano presentato alcuni emendamenti al decreto "mille proroghe". Emendamenti che, però, sono stati bocciati dal Parlamento.

Il governo Renzi ha così fatto trapelare in Calabria la decisione di considerare incompatibile Oliverio e di voler procedere alla nomina di un soggetto esterno.

Tanto da aver innescato perfino un toto-nomi che continua ad impazzire ed è oggetto di febbrili trattative tra i big dei partiti al governo. Si sono così fatti i nomi di Carlo Lusenti e di Enrico Desideri per quel che riguarda il Pd. Il primo, però, anche per motivi di natura personale non sarebbe particolarmente contento a doversi trasferire in Calabria, lasciando campo libero al secondo che, in questo momento, sembra essere favorito. Anche se i suoi stretti rapporti con Agenas e Kpmg hanno fatto storcere il naso a più di qualcuno tra i democristiani della nostra Regione. Sul fronte Nuovo centrodestra rimane ferma la volontà del ministro Beatrice Lorenzin di arrivare alla nomina di Andrea Urbani, attualmente sub commissario del comparto insieme a Luciano Pezzi. Non vi è però chi non

veda come la pista che porti a Urbani sia strettissima in quanto non solo escluderebbe Oliverio dall'incarico, ma vedrebbe prevalere il partito di Alfano. In tanti, quindi, si stanno convincendo della necessità di individuare un nome di superamento al quale si lavorerà alacremente nelle prossime giornate.

Sempre che Oliverio rinfoderi l'ascia di guerra. Le intenzioni bellicose di ieri manifestate dal governatore non lasciano presagire nulla di buono in questo senso. Oliverio ha addirittura rispolverato la questione meridionale e i diritti negati al Sud per criticare l'azione del governo nei confronti delle Regioni del Mezzogiorno, anche in relazione alla spesa dei fondi comunitari. Un alzo del tiro che dimostra come Oliverio giudichi più che aperta la partita in corso e voglia giocarsela fino all'ultimo. Addirittura ai suoi più stretti collaboratori avrebbe anche paventato la possibilità di ricorrere al Tar nel caso in cui la scelta finale del governo non dovesse premiarlo.

Insomma Oliverio e Magorno si sono cacciati davvero in un bel guaio ed isolare la Calabria scatenando la guerra con quello che avrebbe dovuto essere un governo amico non pare certo la migliore delle soluzioni. Per arrivare ad una possibile sintesi, dunque, è assai probabile che ci vorrà ancora tempo e che il nome del Commissario non arrivi neanche martedì prossimo, quando a Roma tornerà a riunirsi il Consiglio dei ministri.

Una lotta di potere sta distruggendo la Sanità calabrese

«Il sistema sanitario è malato e i due mali principali sono sprechi e improvvisazione». Eugenio Corcioni, presidente dell'ordine dei medici di Cosenza, si è rivolto così, ieri, ai futuri manager sanitari della Calabria.

Una lotta di potere che sta distruggendo la Sanità calabrese

La dura presa di posizione del presidente dell'ordine dei medici di Cosenza Eugenio Corcioni: «Il sistema è malato e Regione e Governo si fanno la guerra»

*È una situazione
drammatica che
non esprime
nessuna maturità.
Questa storia sta
diventando un
braccio di ferro
e a rimetterci sono
i cittadini e
gli operatori*

DI SIMONA MUSCO

«Il sistema sanitario è malato e i due mali principali sono sprechi e improvvisazione». Eugenio Corcioni, presidente dell'ordine dei medici di Cosenza, si è rivolto così, ieri, ai futuri manager sanitari della Calabria, nel corso della presentazione del Master in "Direzione e diritto della salute", all'Università della Calabria. Un sistema vittima della politica e, ancor di più, delle lotte intestine tra partiti, che stanno ritardando la nomina del commissario alla sanità. Corcioni ha parlato di una vera e propria «guerra in atto tra il Governo e la Regione sulla partita della sanità», mentre si rivolgeva ai giovani che si accingono ad imparare regole e procedure del campo sanitario. «Regole e procedure

– ha affermato – che nella nostra realtà sanitaria, negli ultimi quindici anni, non ci sono appartenute se non per evitarle, non per rispettarle. Mi preoccupa molto questa oggettiva guerra di gestione tra il Governo e la Regione – ha aggiunto –, una Regione debole, incapace di proporre modelli di qualsiasi tipo e per la quale, quindi, diventerà davvero difficile essere in contrasto con il Governo». Questo il punto cardine: la situazione di stallo che si è creata attorno alla nomina, una volta esclusa la possibilità che a fare da commissario possa essere il governatore Mario Oliverio, visto che la legge di Stabilità stabilisce l'incompatibilità tra la chi ricopre un ruolo istituzionale nella Regione e tale figura, che deve inoltre avere una comprovata esperienza nel settore. Una situazione di

stallo, afferma Corcioni, che ora però dipende dal «contrasto tra tre partiti: l'Ncd, la maggioranza del Pd e la minoranza del Pd, che a Cosenza, ormai, sono due partiti diversi. Fino a quando non si scioglie questo nodo – ha aggiunto –, siamo in una situazione di vero e proprio disastro. E anziché arrivare ad un compromesso, così come dovrebbe essere data la delicatezza del tema, questa storia sta diventando un braccio di ferro». Un errore madornale, sostiene il presidente dell'or-



dine, «perché ci rimettono i cittadini e gli operatori sanitari». Il nodo principale, secondo Corcioni, è il peso che tale commissario avrà sulla politica regionale. «Perché la sanità costituisce il 70% del bilancio regionale e quindi è chiaro che se la nomina non viene concordata la situazione diventa difficile. Affinché possa esserci questa nomina – aggiunge – è necessario che al Consiglio dei Ministri sia presente il presidente della Giunta o un suo delegato. Ma ad oggi non risulta alcuna convocazione e bisogna anche capire se Oliverio darà parere favorevole o meno». Il braccio di ferro sulla nomina, dunque, è una questione politica prima che sanitaria. E mentre la nomina si sposta, la migrazione sanitaria aumenta, a vantaggio delle altre regioni. «È una situazione drammatica, che non esprime nessuna maturità – aggiunge -. In questo momento si stanno predisponendo molti atti, nomine e assunzioni che una volta nominato il commissario non saranno altro che giochi, perché dovranno comunque passare dall'ormai ex tavolo Masicci, con la conseguenza che si perderà ancora altro tempo. È una situazione che mi crea un'amarezza profonda, perché ci sta depauperando ulteriormente». Qualche giorno fa Corcioni, assieme ai presidenti degli ordini di tutta la Regione, aveva scritto al ministro della salute, Beatrice Lorenzin, chiedendo l'immediata nomina di un commissario «in grado di attuare quegli interventi come, ad esempio, la riorganizzazione della rete ospedaliera e territoriale, tali da garantire ai cittadini calabresi un'adeguata assistenza sanitaria. Da mesi infatti – denunciavano -, nella sanità calabrese si è creata una situazione di confusione e di incertezza, che alimenta ulteriormente lo stato di malessere derivante dalla carenza di alcune strutture e dalla mancanza di personale medico, paramedico e ausiliario. Poiché a causa delle indecisioni e dei continui rinvii del Governo nazionale si è già perso troppo tempo nell'esame delle possibili soluzioni, riteniamo che sia giunto il momento di agire, per evitare ulteriori danni ai cittadini ed infine perché, in questa straordinaria regione prevalga il senso di appartenenza allo Stato, nel rispetto delle regole, della legalità e trasparenza».

■ SANITÀ Pressioni per bloccare il preferito di Renzi e Magorno propone Cannizzaro Commissario, si riapre la giostra dei nomi

UNA telenovela infinita, da quattro mesi e mezzo la Calabria non ha il commissario per la sanità. In queste ore ci sono pressioni per bloccate il manager toscano Desideri, mentre Magorno propone il prefetto Cannizzaro

SERVIZIO
a pagina 9

■ **SANITÀ** Si riapre il toto nome e Magorno tira dal cilindro il prefetto Cannizzaro che, però, non ha titoli per fare il commissario

Rossi mette il veto su Desideri

Il presidente della Toscana contrario all'incarico in Calabria del suo dg di Arezzo

di ADRIANO MOLLO

CATANZARO - Da quattro mesi e mezzo la Calabria è senza commissario per il piano di rientro. E non è detto che martedì il consiglio dei ministri arrivi a scegliere il sostituto del generale Luciano Pezzi che ha retto l'ufficio dal 19 settembre fino all'elezione del nuovo presidente avvenuta il 23 novembre.

Il governo è intenzionato a nominare un commissario che non sia calabrese e fino a pochi giorni fa i nomi in campo erano due. Però tramonta l'ipotesi dell'ex assessore regionale della Regione Emilia Romagna Carlo Lusenti, professionista che dopo la parentesi politica è tornato a fare il medico. Pare che non abbia alcuna voglia a trasferirsi in Calabria. L'altro nome, come anticipato dal Quotidiano nei giorni scorsi e tenuto coperto dal Pd per non bruciarlo, è quello di Enrico Desideri, attuale dg dell'Ussl di Arezzo e autore del piano sanitario della Regione Toscana. Pare che quest'ultimo stia ricevendo pressioni a non accettare l'incarico. Il primo a non volersene privare è il presidente della Regione Enrico Rossi che cono-

sce da anni Desideri essendo stato in passato assessore alla sanità. Quindi nelle prossime ore potrebbe svanire anche questo nominativo e a quel punto le cose potrebbero complicarsi ulteriormente. Desideri stava per essere nominato dal consiglio dei ministri martedì scorso, il decreto era già pronto ma il Nuovo centrodestra l'ha bloccato. Il motivo formale, è stata la mancata convocazione del presidente Oliverio in consiglio dei ministri. Un'operazione di bassa cucina politica del Pd perché Oliverio sarebbe stato convocato per le ore 8 del giorno dopo. Ncd, sulla spinta del senatore Tonino Gentile, punta a fare in modo che sia il presidente della Regione a fare il nome e a concordarlo con il ministro della Salute. In caso contrario resta in campo il sub commissario Andrea Urbani. Quest'ultimo, in ogni caso dovrebbe essere confermato nel ruolo di sub commissario per conto del ministero della Salute.

Di fronte allo stallo si registra anche la proposta il segretario regionale del Pd Ernesto Magorno che ha ipotizzato la nomina dell'ex prefetto di Cosenza e Catanzaro Raffaele Cannizzaro, oggi in servizio ad Ancona. Cannizzaro, però, non

avrebbe i requisiti stabiliti dal Patto della Salute che parla tassativamente di esperti in sanità. Mentre, è certo che nessun nome sarebbe arrivato dal presidente della Regione anche perché - di fa notare - nessuno glielo ha chiesto. Tra Palazzo Chigi e Oliverio, infatti, i contatti sono da settimane interrotti e l'unico esponente di governo con cui ha avuto contatti è proprio il ministro Beatrice Lorenzin che proprio nei giorni scorsi ha fatto avere ad Oliverio il parere dell'Avvocatura generale dello Stato che esclude in modo definitivo la sua nomina. Ora occorre capire fino a che punto il veto di Rossi su Enrico Desideri possa resistere. Tra due giorni si riunisce il consiglio dei ministri e il Pd è ancora in mezzo al guado. Nelle prossime ore ci sarà un vertice tra i big del Pd per trovare una soluzione ma i margini di manovra sono davvero stretti.



LA SENTENZA Il noto cardiologo originario di Cutro era finito sotto processo a Roma

False perizie, assolto il dottor Sestito

Lo accusavano di aver favorito l'uscita dal carcere di un presunto narcotrafficante

di GIACINTO CARVELLI

CUTRO - È stato assolto ieri dalla VII sezione penale del tribunale di piazzale Clodio di Roma il medico cutrese Alfonso Sestito, 46enne cardiologo dell'ospedale Gemelli nonché perito del Tribunale di Roma; la motivazione: perché il fatto non sussiste.

Il medico era stato arrestato dalla Squadra Mobile della Questura della Capitale nel febbraio 2013 in seguito ad un'inchiesta su un presunto giro di corruzione e false perizie, con l'aggravante del metodo mafioso (poi caduta dopo la prima fase), che sarebbero servite a un gruppo di pregiudicati per lasciare il carcere e ottenere il ricovero in strutture sanitarie.

Il cutrese, in particolare, era accusato, in concorso con l'avvocato penalista Marco Cavaliere, romano di 59 anni, e Carmine Bongiorno, presunto trafficante di droga di 52 anni, romano anch'egli, di aver firmato una perizia con pareri mendaci con la quale attestava, previo accordo col legale, l'incompatibilità dello stesso Bongiorno, che era detenuto, con il regime carcerario in ragione delle condizioni di salute sotto il profilo cardiologico. L'accusa era che la perizia avesse favorito Bongiorno per ottenere la misura degli arresti domiciliari, che invece era in carcere.

Era il 10 marzo 2012 quando l'uomo, effettivamente, ottenne i domiciliari prima presso l'American Hospital e poi presso la clinica S. Alessandro di Roma.

Nella perizia di Sestito era scritto che Bongiorno era affetto da «ipertensione arteriosa con danno d'organo con compresenza di fatto di rischio aggraviato» e rilevò «il probabile futuro peggioramento all'interno del carcere non attrezzato a fronteggiare un'emergenza

ipertensiva».

In pratica, il medico sentenziò un «pericolo di morte» in caso di scompensi cardiaci che richiedessero interventi nell'arco di dieci minuti. E raccomandò alcuni esami mediante ricovero in una clinica specializzata paventando anche la «possibile riproducibilità nel medio periodo delle prospettive più infauste». In una successiva integrazione il medico aggiunse che erano inadeguate «tutte le strutture carcerarie nazionali» ad affrontare un'emergenza come quella relativa alle condizioni del detenuto.

Per gli inquirenti questa perizia stilata dal medico cutrese era falsa. «Nel corso dell'istruttoria dibattimentale - dice l'avvocato Mario Saporito (legale di Sestito insieme a all'avvocato Antonio Scalise, legale del Gemelli di Roma) - invece è emerso che la perizia di Sestito, su disposizione della procura di Roma, si è rivelata imparziale, corretta e veritiera, per cui lo stesso ha agito con scienza medica».

La stessa VII sezione penale del tribunale romano, invece, ha condannato a 3 anni e quattro mesi l'avvocato Marco Cavaliere, ed anche i medici Arcangelo Italiano e Valerio Di Tullio. Il primo ha avuto 3 anni e l'altro un anno e 6 mesi. Tre anni ha preso anche il presunto trafficante di droga Mario Di Gregorio. Per i condannati i giudici hanno previsto, come pena accessoria, anche l'interdizione ai pubblici uffici.

Inoltre, per il medico Italiano, l'interruzione del rapporto di lavoro con la struttura sanitaria in cui operava, vale a dire il Cim di Roma.

Ha, invece, assolto il cardiologo Alfonso Sestito, Carmine Bongiorno e l'albanese Voli Edmund Gvock.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sanità la deve gestire Oliverio

ELENA BOVA

Il governo della sanità, pur se affidato ai tecnici è sempre politico. Anche se si tende a negarlo. E' la politica chiamata a disegnare le priorità, ad interrogarsi sulle scelte che favoriscono il bene comune ed una crescita più giusta della società.

Per politica intendiamo le grandi opzioni culturali, il neoliberalismo da una parte e/o l'affermazione dell'art.32 della costituzione che definisce la salute un "diritto" fondamentale della persona e un "interesse" della collettività. Non intendiamo certo per politica la lottizzazione dei partiti in sanità che tanti guai ha provocato e che non si vuole cancellare pur essendo introdotta dalla controriforma De Lorenzo nel lontano 1992. Per noi che liberisti non siamo la sanità si governa tornando al primato della politica sull'economia.

Sulla sanità lo scontro culturale e politico tra centro destra e centro sinistra c'è sempre stato. Il governo Berlusconi dal 2001 ha smantellato i pilastri del Ssn l'universalità di accesso ai servizi, la globalità delle prestazioni, imboccando la strada della devolution, abbandonando le regioni a se stesse.

La Calabria è finita in Piano di rientro fino all'odierna implosione del sistema che si regge per il senso di dovere e l'abnegazione degli operatori sanitari.

La drammaticità della nostra sanità è nota e seppure ne-

gli ultimi anni abbiamo risparmiato, lo si è fatto sui costi del personale non potendosi espletare il turnover per il Piano di rientro. Non c'è stato governo della sanità calabrese e neanche un progetto per il futuro. Per questo il presidente della Regione Mario Oliverio ha nel suo mandato il compito di governo del sistema, non può delegarlo perché davanti ai cittadini ne risponde lui innanzitutto.

Le scelte del governo Renzi sulla sanità sono contenute nel Patto per la salute dove all'art.12 si ridefinisce il ruolo dei commissari ad acta prevedendo l'incompatibilità con incarichi istituzionali. La logica che sottende questa norma è quella di un commissariamento punitivo, esclusivamente tecnico ed che mette al centro i bilanci delle aziende e non i servizi ai cittadini. Quale politica ha e pratica il Pd, sulla sanità in Italia e in Calabria?

La sanità non è al centro del governo e nell'agenda del Pd, ad ogni livello.

In Calabria c'è una sottovalutazione delle ultime vicende che riguardano la sanità da parte del Pd non più tollerabile. Che si aspetta a riunire i circoli, gli organismi (dove esistono), raccogliere firme, fare esprimere i sindaci, i consigli comunali.

Siamo stati capaci di scendere in piazza per molto meno ora che vogliono decidere ancora per noi stiamo passivi ed in silenzio.

Pd Catanzaro



Sellia Marina

Corso di rianimazione cardiopolmonare

Antonia Oipari
SELLIA MARINA

«Vuoi salvare una vita?». È con questa domanda che si è dato il via a Sellia Marina al primo convegno-corso sulla rianimazione cardiopolmonare di base (BLS-D) per "laici", ovvero per tutti coloro i quali non sono operatori nel settore sanitario; i cittadini per intenderci.

L'evento rientra in una più ampia programmazione prevista dall'amministrazione selliese sul tema della salute e

che ha già visto diverse iniziative: dalla spiaggia cardio protetta all'inaugurazione della nuova sede Avis nei locali di uno stabile confiscato alla mafia, dove già si trova la guardia medica, il presidio del 118 locale e dove presto verrà allestito un centro di continuità assistenziale e degli ambulatori.

Con questo corso si è voluto informare i cittadini su cosa sia un arresto cardiaco respiratorio e come ci si comporta davanti ad un'emergenza di questo tipo. ◀



L'allarme lanciato dal coordinamento dei primari calabresi

A rischio l'assistenza pediatrica

Ieri la protesta di Forza Nuova: sanità lametina svenduta negli anni

Sarah Incamicia

Il rischio che la Pediatria in città possa chiudere è molto alto. Al punto che il coordinamento dei primari di Pediatria e Neonatologia della Calabria si sono dati appuntamento per martedì alle 14 in ospedale per fare il punto della situazione. «Tra le molteplici problematiche che caratterizzano oggi la sanità calabrese – affermano i primari – l'assistenza pediatrico-neonatologia è una di quelle che più di altre richiede interventi urgenti. Se non saranno potenziate le funzioni assistenziali delle strutture ospedaliere pediatriche di ricovero per acuti mediante interventi che garantiscano in ogni unità operativa un'adeguata dotazione organica di medici ed infermieri si corre il serio rischio di non poter dare risposte adeguate ai bisogni di salute dei bambini calabresi».

Questo, oltre a creare possibili danni alla salute dei minori e disagi alle loro famiglie, «determinerà un aumento della migrazione sanitaria con ulteriore aggravio di spese per la Regione». L'incontro di martedì servirà a fare il punto sulle attuali criticità e per ribadire la necessità di applicare quanto previsto dalle Linee di indirizzo per il miglioramento dell'appropriatezza clinica e organizzativa dell'Assistenza pediatrica ospedaliera nella Regione «già da tempo consegnato al Dipartimento della salute ma fino a oggi rimasto senza risposta».

Intanto, ieri c'è stata l'ennesima protesta davanti all'ospedale, questa volta organizzata da Forza Nuova. «Nel corso delle ultime due legislature regionali a prima con Loiero e dopo con Scopelliti – hanno detto – sono stati adottati in maniera trasversale provvedimenti che hanno affossato e smantellato la nostra sanità e l'ospedale cittadino con la collaborazione di tutti quei politici e partiti che fanno capo in città a Galati, Lo Moro e Talarico». ◀

Solidarietà

Classe dirigente miope

● Alla fine della protesta di ieri una delegazione composta da Forza Nuova, Fratelli d'Italia e Cantiere Laboratorio sono stati ricevuti nel reparto dalla dott.ssa Mercuri alla quale sono stati espressi gli attestati di solidarietà per il prezioso lavoro svolto all'interno del reparto nonostante tutte le difficoltà messe in campo «da una classe dirigente miope».



I sindacati criticano i vertici dell'Asp

«La dirigenza non ha garantito l'accesso agli atti»

Cgil e Cisl annunciano: pronti alle proteste e alle denunce

«Nessuno ci può impedire, e questo non è lesivo della dignità di alcuno, tranne si voglia identificare in una sorta di lesa maestà, portare all'attenzione dei lavoratori, dell'opinione pubblica e delle Istituzioni, una gestione di questo pezzo di sanità che non è condivisibile, sia per mancanza di vera programmazione e organizzazione, sia perché questo modus operandi non lo riteniamo idoneo al raggiungimento della mission Aziendale, con le inevitabili ricadute negative, in termini di qualità dei servizi per i cittadini utenti, e motivazionali (oltre che economiche) per i lavoratori dipendenti». Così Antonio Cristofaro (Cisl-Fp) e Bruno Talarico (FP-Cgil) rispondono al direttore amministrativo dell'Asp Giuseppe Pugliese, che nei giorni scorsi aveva criticato le prese di posizione dei sindacati. Cristofaro e Talarico replicano, indicando alcune criticità che da tempo sono state poste all'attenzione della direzione strategica.

«Da circa 4 anni attendiamo un Atto aziendale ufficiale, e approvato, per come previsto – spiegano i sindacalisti – come può essere pensabile per un'Asp fare programmi a breve, medio o a lungo termine senza il più importante (unico) atto di autogoverno? Tre

sono i bilanci bocciati e non validati dalla Regione, circostanza che la dice lunga sui virtuosismi e le capacità gestionali tanto decantate sia dal precedente che attuale management. Si potrebbe parlare anche di spending review, per le ricadute che potrebbe avere anche a livello di contrattazione integrativa decentrata, e ragionare sulla necessità, ad esempio, di mantenere strutture in affitto nonostante locali di proprietà, magari svuotati, centrali e facilmente raggiungibili da ogni parte. Si potrebbe parlare di spreco, ad esempio, parlando dei vari parcheggi per auto aziendali realizzati e mai utilizzati; le unità operative che dovevano lanciare l'Azienda nel panorama sanitario internazionale, realizzate con ingenti risorse e regalate, senza avere mai prodotto alcun risultato, ad altre strutture regionali. Se inseriti in un previsto piano di razionalizzazione, il 50% dei risparmi realizzati possono confluire nei fondi del personale per la contrattazione decentrata».

Poi la gestione del personale. «C'è un cattivo utilizzo delle risorse, per l'indefinita dotazione organica di tutta l'Asp – evidenziano Cristofaro e Talarico – la disparità, creata dalla direzione, nell'attribuzione dell'ideata "priorità aziendale" tra personale amministrativo e sanitario, a favore dei primi, ha generato una disunione evidente tra i due ruoli nonché conflitti all'interno

dello stesso ruolo amministrativo, minando le indispensabili sinergie tra dipendenti dei diversi ruoli, imprescindibili per il conseguimento degli obiettivi aziendali e per il soddisfacimento dei bisogni di salute della popolazione. I fondi contrattuali, previsti per legge, più volte certificati e più volte rimodulati, cambiandone i contenuti e gli importi con ulteriori atti deliberativi, non sono giunti a nessun approdo: è auspicabile che il ricorso all'ennesima consulenza esterna per dirimere la questione dei fondi, dia dei risultati concreti e rapidi ai lavoratori che da tempo attendono. Esistono nell'Asp funzionari alle dipendenze che vengono retribuiti proprio per svolgere i ruoli amministrativi richiesti e specifici per queste competenze contrattuali».

«La dirigenza non ha garantito l'accesso agli atti che le organizzazioni sindacali più volte hanno richiesto, per questo, concludono, «avvieremo se necessario tutte le forme di lotta previste, non ultimo il ricorso alle autorità competenti, giudiziarie, di vigilanza e di controllo». ◀ (Sa.Inc.)



Istituto comprensivo di Nicotera

I giovani, il corpo e l'alimentazione nella giornata del "fiocchetto lilla"

**Gli organizzatori:
«Importante
recuperare
il rapporto
con il proprio corpo»**

Momento di confronto su anoressia, bulimia e altri disturbi

**Orsolina Campisi
NICOTERA**

Sarà celebrata il 21, al comprensivo "A. Pagano" del dirigente scolastico Violetta Pasqua, la giornata del "fiocchetto lilla" dedicata ai disturbi del comportamento alimentare. L'evento istituito in memoria di Giulia Tavilla, scomparsa a 17 anni per anoressia, vedrà l'associazione Ragi onlus in prima fila, per il quarto anno consecutivo, per cercare di informare i più giovani su patologie incomprensibili e per le quali non sembra esistere una terapia specifica.

«L'iniziativa "Io sono corpo" vuole essere un momento di riflessione e informazione rivolto ai ragazzi – affermano gli organizzatori – ma anche ai genitori e ai docenti». A dare vita all'incontro saranno la psicoterapeuta Maria Antonella Quatraro, la nutrizionista Rosaria Leuzzi, la terapeuta psico-corporea Elena Sodano e la psicoterapeuta Vittoria Vardè. «Mentre la maggior parte delle persone – afferma quest'ultima – si valuta sulla base delle proprie prestazioni nei diversi ambiti di vita, come la qualità delle proprie relazioni affettive, le proprie capacità e

altro, gli adolescenti con disturbi alimentari presentano una valutazione di sé centrata principalmente o esclusivamente sul peso, sulla forma del proprio corpo e sulla propria capacità di controllarli. Una valutazione fortemente influenzata da una alterata percezione dell'immagine corporea. Noi cercheremo di far comprendere ai ragazzi – spiegano – quanto sia importante recuperare il rapporto con il proprio corpo, riconoscendolo non come puro strumento ma come autentico sé. Il titolo stesso "Io sono corpo" rimanda all'integrità della persona, a una coesione fatta di emozioni, sensazioni, impulsi e azioni. Un corpo che non deve essere percepito solo come entità fisica, ma come messaggero del nostro sentire emotivo».

Gli esperti della Ragi discuteranno con i ragazzi toccando le corde delle loro emozioni per far passare i messaggi di autostima, rispetto per il proprio corpo e consapevolezza delle proprie capacità e cercando di infrangere gli schemi artefatti dei modelli fasulli a cui i giovani tendono a ispirarsi. La nutrizionista Leuzzi si preoccuperà di far conoscere ai ragazzi lo schema alimentare più idoneo da seguire nell'importantissima fase dello sviluppo adolescenziale. ◀



Davoli

Non debellata la pediculosi alla scuola elementare

Mario Arestia
DAVOLI

Persiste ancora il fenomeno della pediculosi in alcune classi del plesso della scuola elementare dell'Istituto comprensivo davolese.

Una vicenda di cui il nostro giornale si era interessato la scorsa settimana evidenziando tra l'altro le sollecitazioni inviate dal dirigente scolastico prof. Giuseppina Voci agli uffici competenti dell'Asp, che hanno registrato nei giorni scorsi l'arrivo di un dirigente medico nelle classi interessate. Un intervento che si è limitato, del resto secondo le norme, a una informativa tesa certamente a rassicurare i genitori sulla non pericolosità della problematica ma soprattutto sul come fare per contrastare ed evitare la pediculosi, consigliando tra l'altro un intervento più incisivo da intraprendere agli organi scolastici.

Una informativa del tutto superlativa nella sua dissertazione, che ha rassicurato sì le giovani mamme per ciò che concerne la pericolosità della problematica, ma per nulla esaustiva per ciò che concerne la risoluzione. I pidocchi, però, possono diventare un problema non solo a scuola ma anche all'interno delle mura domestiche. ◀



Elezioni Rsu

La Cgil: primi per consensi negli enti locali e al Tribunale

«Alle elezioni delle Rsu, la Cgil è il primo sindacato negli enti locali ed ente Provincia». Così si legge in una nota congiunta inviata dalla segreteria provinciale della Cgil e dalla segreteria della Funzione pubblica, a commento dei risultati delle elezioni per i rappresentanti sindacali negli enti e nell'azienda pubbliche.

«I lavoratori – si legge nel comunicato – confermano con la partecipazione al voto grande vicinanza al sindacato confederale anche in provincia di Crotonese».

«Siamo – rivendica la Cgil – in termini assoluti di voti il primo sindacato negli enti locali nella provincia di Crotonese, straviniamo all'ente Provincia, manteniamo il primato nei grossi Comuni, accusiamo una battuta di arresto al Comune di Crotonese, torniamo a vincere al Comune di Cirò Marina, vinciamo a Isola di Capo Rizzuto, Petilia, Melissa, Mesoraca, ecc, vinciamo praticamente, in termini di voti assoluti, sia nell'alto Crotonese che nel Marchesato».

«Vinciamo – prosegue la nota Cgil – anche nella giustizia dove al Tribunale di Crotonese siamo i primi in termini assoluti. Manteniamo forte la nostra presenza in tutti i comparti ed in tutti i luoghi di lavoro. Manteniamo anche la nostra rappresentanza alla Asp confermando 2 Rsu». «Ovviamente – commentano i dirigenti della Cgil e della Fp-Cgil – il risultato della ASP non rappresenta per noi un punto di riferimento positivo come non lo ha rappresentato alle precedenti RSU, siamo altrettanto convinti che nel settore sanità sia necessaria una più attenta riflessione».

«Nella Scuola – ammette la Cgil – pur segnando un leggera flessione, in riferimento alle precedenti RSU, con la presenza di altre liste e candidati riusciamo ad affermarci in alcuni Istituti cittadini come l'Istituto Comprensivo di Papanice e la Giovanni XXIII raddoppiando il nostro consenso».

«I risultati nel suo complesso – conclude la nota – necessitano di un ulteriore approfondimento e riflessione».



Preoccupazione crescente a Serra San Bruno

Troppi randagi in giro in città L'allarme diventa emergenza

Anche sul centralissimo corso Umberto I non si è più sicuri

Francesca Onda
SERRA SAN BRUNO

Si sta espandendo a macchia d'olio il fenomeno del randagismo in tutti i comuni del comprensorio delle Serre. In particolare il caso è divenuto insopportabile nella cittadina di Serra San Bruno dove aumentano, giorno dopo giorno, i reclami dei residenti, impossibilitati anche a fare una passeggiata nelle vie principali del centro. «Abbiamo paura – dicono alcuni – di uscire anche a fare la spesa e non sappiamo come comportarci».

Le vie cittadine, infatti, sono praticamente invase da cani randagi che vagano liberi e indisturbati. Sono innocui almeno fino a quando non compiono un'aggressione. Sono state tanti, infatti, nel corso del tempo, gli attacchi delle bestie alle persone. Da sottolineare che queste ultime non si sono consumate in zone periferiche della città, ma proprio nelle zone centrali frequentate anche da bambini. Questi bestiole, libere di vagare per le strade del paese, stanno creando diversi problemi.

Dal canto suo, l'amministrazione comunale, guidata dal sindaco Bruno Rosi, ha fir-

mato, qualche tempo addietro, una convenzione con un canile di proprietà di soggetti privati, ubicato nella cittadina di San Gregorio d'Ippona. L'accalappiacani arriva in paese a prelevare le bestiole in seguito alle segnalazioni che i cittadini stessi presentano all'Asp. Il problema, però, è di difficile risoluzione poiché un solo animale da mantenere all'interno dell'alloggio in convenzione costa al comune oltre 500 euro al mese e, in un periodo come questo di ristrettezza finanziaria, nel quale sono coinvolti anche gli enti comunali, è difficile riuscire a eliminare questa grave piaga. «Il problema – continuano i cittadini – deve essere risolto in qualche modo. I cani stazionano anche fuori dagli ingressi dei condomini, impedendo la libera circolazione dei bambini e degli anziani».

Sono numerosi i cani che gironzolano per le vie cittadine e che stazionano in punti molto frequentati. Basta entrare, per esempio, nell'ufficio postale per constatare che all'esterno le bestie riposano sdraiati per terra o girano in prossimità della porta d'ingresso. ◀

Il caso

Al cimitero con il bastone

● La presenza di cani randagi è stata segnalata anche nei parcheggi del cimitero comunale, trasformati in un vero e proprio rifugio per cani. Sono sempre più numerose le persone che si recano a far visita ai propri cari defunti o accompagnati da qualcuno o, addirittura, muniti di un bastone per allontanare i cani. (f.o.)



CHIARAVALLE CENTRALE

Acqua non potabile Allarme rientrato in via definitiva

L'ORDINANZA

*Il sindaco Gregorio Tino
ha revocato l'ordinanza
che disponeva il divieto
di utilizzo potabile*

Allarme rientrato in via definitiva. E che il quadro non fosse a tinte del tutto scure era apparso nel chiarimento arrivato dal sindaco Gregorio Tino qualche settimana addietro. Ora dal primo cittadino è giunta l'ordinanza che revoca quella con cui, il 20 febbraio scorso, aveva disposto il divieto di utilizzo per scopi potabili dell'acqua erogata dalla fontana di piazza Marconi. Quel provvedimento era stato vergato dopo che i controlli effettuati dall'Area Dipartimentale di Prevenzione dell'Asp di Catanzaro avevano rilevato tracce di ferro e manganese.

Ed è stata la stessa Asp catanzarese ha suggerire al sindaco la cancellazione di quell'atto d'imperio. Il via libera lo hanno dato le analisi di verifica sui campioni prelevati dalla fontana il 23 febbraio. «L'acqua è idonea al consumo umano» il giudizio emesso dall'Asp che non lascia dubbi sulla bontà della risorsa idrica della fontana di piazza Marconi. Oltre che pubblicata sull'albo pretorio del Comune, copia dell'ordinanza è stata trasmessa ai sanitari provinciali. Intanto domani, alle ore 10, tornerà a riunirsi in prima convocazione il consiglio comunale dopo il rinvio della seduta prevista per lo scorso 27 febbraio. Alla base dello slittamento, alcuni problemi legati ad una incompleta istruttoria di un argomento messo in discussione all'ordine del giorno, per altro evidenziato con una loro nota dai consiglieri comunali Claudio Foti (Anno Zero) e Lorenzo Rauti (Udc). Sul tavolo della discussione i provvedimenti conseguenti alla deliberazione di dichiarazione del dissesto finanziario; l'affidamento in gestione del campo di calcetto di località "Foresta" alla Parrocchia Maria Santissima della Pietra; l'approvazione dello schema di convenzione per la concessione dello stadio comunale "Foresta" alla società "Asd Chiaravalle" e la tanto attesa elezione del presidente del consiglio comunale. In caso di mancanza del numero legale, appuntamento alla seconda convocazione di dopodomani alle ore 11.



- L'acqua
- del comune
- torna a essere
- impiegata
- per uso
- potabile

Franco Polito



IL FACCIA A FACCIA

SANITÀ E TRASPORTI

Le promesse di Oliverio

Il governatore incontra i sindaci: «Pronti quattordici milioni per l'ospedale di Locri»
I primi cittadini consegnano un dossier al presidente: «Siamo all'ultima spiaggia»

■ ■ ■ ANNALISA COSTANZO

«Solo facendo diventare protagonista il territorio, solo se sindaci e forze sociali, che lavorano sul territorio, diventano i protagonisti della visione unitaria sarà possibile vincere questa sfida, che è una sfida da far tremare le vene ai polsi». Quello che per un'interrotta ora ha parlato ed a tratti gridato, nell'auditorium vescovile di Locri, è il presidente della regione Calabria, Mario Oliverio, che nel lungo intervento ha trattato uno per uno tutti i punti che affliggono la regione. «La situazione è gravissima» e per la Locride in particolare. La ricetta per la rinascita del territorio del neo governatore è «semplice» ma impegnativa: progetti, incontri, una visione unitaria, proposte, linee guida, premi ma anche punizioni. Sostanzialmente Oliverio, nella giornata di ieri, a Locri, davanti ad un folto pubblico, ha rivelato due importanti notizie. La prima riguarda l'ospedale di Locri: «deve essere rafforzato – ha affermato -. Ci sono quattordici milioni di euro che appena sarà nominato il commissario devono essere sbloccati per questa struttura». Il governatore ha poi annunciato una seconda notizia: «abbiamo già commissionato venti nuovi treni diesel e grande parte di questi saranno utilizzati sulla linea ferroviaria della fascia jonica». In campagna elettorale, Oliverio aveva promesso che sarebbe tornato nella Locride e l'ha fatto, ospite dell'assemblea dei sindaci e del vescovo della Diocesi Locri-Gerace, monsignore Francesco Oliva. «Locride... invertire la rotta», questo il titolo della straordinaria assemblea dei 42 sindaci

della Locride. Non tutti i primi cittadini erano però presenti ma soltanto 31 sindaci erano lì. Mancavano, tra gli altri, tutti i rappresentanti dei comuni guidati dalle commissioni straordinarie o prefettizie. Solo per Platì, il commissario prefettizio, Luca Rotondi, ha mandato un delegato. «L'Associazione dei Comuni della Locride, al fine di indicare i settori prioritari sui cui impostare l'azione di interventi puntuali e concreti, prende spunto dalla considerazione che nell'area della Locride bisogna garantire anzitutto i servizi essenziali per la cittadinanza e concatenarli con le naturali ricadute positive in ordine all'impatto occupazionale, all'efficienza del "Sistema Locride" ed all'indotto che avrà nell'azione sistemica per una qualificata programmazione dal punto di vista dello sviluppo turistico», ha esordito Imperitura, il quale ha consegnato al governatore una relazione in cui i sindaci hanno trascritto i principali problemi della Locride. Venti pagine nelle quali è stata spiegata la «strategia che si intende perseguire», che sarà per i primi cittadini «quella di valorizzare in maniera integrata le risorse del territorio finalizzandole, in particolar modo, alla risoluzione di problemi che, seppure comuni all'intera area regionale, nel nostro territorio assumono una valenza di criticità senza precedenti nell'intero contesto regionale». Particolarmente importante è stato l'intervento accorato di monsignor Oliva, il quale ha analizzato i problemi della Locride dal lato umano. Il presidente dell'associazione dei sindaci della Locride, Giuseppe Strangio, ha poi tuonato: «il territorio della Locride è all'ultima spiaggia».



Nuovo presidio di FN davanti all'ospedale



“Smantellare la sanità è il mestiere del politico per questa città” è questo lo striscione che ha fatto da cornice ed ha accompagnato ieri mattina il presidio organizzato da Forza Nuova davanti all'ospedale Giovanni Paolo II contro la chiusura del reparto di Pediatria. «Un nutrito gruppo di forzanovisti lametini ha fatto sentire la propria voce contro gli scellerati provvedimenti - scrive in una nota Forza Nuova Lamezia - che vanno sempre più a depotenziare il nostro ospedale soggetto ad una serie di ridimensionamenti dettati dall'odioso Piano di rientro che blocca assunzioni di personale medico e paramedico andando seriamente a compromettere il regolare quanto prezioso servizio dei vari reparti, e dopo quello del Centro Trasfusionale e della Tin, questa volta tocca al reparto di Pediatria essere oggetto di mera questione burocratica con promesse di assunzioni di nuovi medici che tardano ad arrivare e che forse non giungeranno mai». Alla protesta ha partecipato anche il candidato a Sindaco Armando Chirumbolo, il commissario cittadino di Fratelli d'Italia Rosario Aversa ed il presidente dell'associazione culturale Cantiere Laboratorio Vittorio Gigliotti. Forza Nuova ha anche precisato e ribadito che lunedì non prenderà parte al consiglio comunale aperto su tale problematica «in quanto ritenuto senza mezzi termini un'autentica carnevalata politica».



■ SANITÀ Presidio di Forza Nuova davanti all'ospedale. «Il Consiglio sarà una passerella» «A rischio la salute dei bambini»

Il coordinamento dei primari su Pediatria e Neonatologia: «Vanno potenziate»

di PASQUALINO RETTURA

«SE non saranno potenziate le funzioni assistenziali delle strutture ospedaliere pediatriche di ricovero per acuti mediante interventi che garantiscano in ogni unità operativa una adeguata dotazione organica di medici ed infermieri si corre il serio rischio di non poter dare risposte adeguate ai bisogni di salute dei bambini calabresi. Questo oltre a creare possibili danni alla salute dei minori e disagi alle loro famiglie determinerà un aumento della migrazione sanitaria con ulteriore aggravio di spese per la Regione Calabria».

E' quanto sostiene il coordinamento dei primari di Pediatria e Neonatologia della nostra regione che si riunirà all'ospedale di Lamezia Terme, aula Ferrante, il 10 marzo alle 14 per fare il punto sulle attuali criticità del settore e per ribadire la necessità di applicare quanto previsto dal documento sulle Linee di indirizzo per il miglioramento dell'appropriatezza clinica ed organizzativa dell'assistenza pediatrica ospedaliera nella Regione Calabria già da tempo consegnato al Dipartimento della salute della Regione «ma fino ad oggi rimasto senza risposta». Quindi anche il coordinamento dei primari di Pediatria e Neonatologia ritengono carente l'organico di questi due reparti e in particolare quelli dell'ospedale di Lamezia nel cui reparto di Pediatria per mancanza di personale sono stati interrotti i ricoveri, salvo i casi urgenti. A tal proposito, ieri mattina si è tenuto un presidio organizzato da Forza Nuova davanti l'ospedale Giovanni Paolo II di Lamezia Terme per le criticità del reparto di Pediatria. «Smantellare la sanità è il mestiere del

politico per questa città», questa la scritta che campeggiava su uno striscione che ha fatto da cornice al presidio di Forza Nuova Lamezia. La protesta, alla quale ha partecipato anche il candidato a sindaco di Lamezia, Armando Chirumbolo e nella quale erano presenti anche il commissario cittadino di Fratelli d'Italia, Rosario Aversa e il presidente dell'associazione culturale Cantiere Laboratorio, Vittorio Gigliotti, si è trasferita all'interno della struttura ospedaliera, nella quale i dirigenti di Forza Nuova hanno preso la parola evidenziando come nel corso delle ultime due legislature regionali di centrosinistra prima con Loiero e centrodestra dopo con Scoppelliti, siano stati adottati «in maniera trasversale provvedimenti che hanno affossato e smantellato la nostra sanità e l'ospedale cittadino con la collaborazione di tutti quei politici e partiti che fanno capo in città a Galati, Lo Moro e Talarico».

Forza Nuova ha anche precisato e ribadito che lunedì non prenderà parte al Consiglio comunale aperto su tale problematica, in quanto ritenuto «una passerella politica e dunque vetrina ideale per chi da queste elezioni amministrative vuole ricavare voti e visibilità, senza nessun atto di risipiscenza da parte degli stessi che continuano a trincerarsi dietro la maschera della finta lotta per la città». Alla fine della protesta una delegazione composta da Forza Nuova, Fratelli d'Italia e Cantiere Laboratorio sono stati ricevuti nel reparto dalla dottoressa Mercuri alla quale sono stati espressi gli attestati di solidarietà «per il prezioso lavoro svolto all'interno del reparto nonostante tutte le oggettive difficoltà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ AMBIENTI

Diserbanti, Legambiente denuncia

Spruzzato ai bordi delle strade ma anche in pieno centro urbano

L'associazione
chiede
risposte

di DARIO MACRI'

ESISTE il «fondato sospetto» che ai bordi delle strade di Soverato, anche in pieno centro urbano sia stato spruzzato del diserbante. L'allarme è stato lanciato da Legambiente che nella mattinata di ieri ha inviato una nota alle autorità comunali e regionali, nonché ai carabinieri, per chiedere delucidazioni su quanto accaduto il 5 marzo scorso. Alcuni cittadini avrebbero infatti visto un'autobotte trainata da un trattore che irrorava i lati delle strade con un liquido. Insospettitosi, hanno immediatamente contattato i referenti territoriali di Legambiente, che il giorno seguente hanno elaborato una semplice constatazione: l'erba trattata sarebbe di colore giallo, quindi già secca, nonostante la pioggia. Ergo, vi è il «fondato sospetto che il prodotto utilizzato sia un diserbante».

Tuttavia pare che il materiale utilizzato probabilmente dagli operai della ditta Mea, azienda che ha in appalto il servizio di nettezza urbana in città, rientri fra quelli «a norma di legge». Si tratterebbe infatti di un prodotto «biologico» assolutamente non nocivo per gli esseri umani. In ogni caso l'Ufficio tecnico di Palazzo di Città, di

concerto con la Mea, probabilmente già lunedì fornirà tutte le risposte ai quesiti posti ieri mattina.

Nella nota a firma di Aldo Perrotta, l'associazione ambientalista ha chiesto «che i cittadini vengano informati sul tipo di prodotto che è stato utilizzato». Ciò che si vuole sapere: «se il prodotto utilizzato poteva essere spruzzato in pieno centro, se sia dannoso per la salute dei cittadini, se siano stati utilizzati diserbanti e chi ha autorizzato di irrorare i lati delle strade con prodotti chimici». All'Arpa-Cal ed all'Asp di Catanzaro Legambiente ha chiesto di sapere se siano state preventivamente informate sul tipo di prodotto e sulle modalità di spargimento e altresì di «intraprendere tutte le iniziative a tutela della salute dei cittadini».

Ai carabinieri si chiede di verificare se siano stati commessi reati utilizzando prodotti chimici in pieno centro a Soverato.

Delle risposte chiare e circostanziate su tali sollecitazioni forniranno informazioni e rassicurazioni ai cittadini e potranno in ogni caso aprire una riflessione sull'opportunità di utilizzare degli erbicidi, finanche naturali, come strumento di pulizia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Non si torni negli anni bui delle amministrazioni sciolte per mafia»



Nicolino Panedrigano

L'AVVOCATO Nicolino Panedrigano è sceso in campo nelle primarie del centrosinistra

E' ancora convinto della sua scelta di campo?

«Sì, perché mi sono candidato per tradurre le aspettative di una parte sana della città e di alcune associazioni con le quali abbiamo sostenuto lotte ed elaborato idee».

Un centrosinistra che appare così litigioso sarà nelle condizioni di guidare la città?

«Ne sono sicuro, come sono convinto che la nostra gente non vorrà ritornare ai tempi bui delle amministrazioni di centrodestra sciolte per mafia».

Adesso ci si è messo pure il pd con il commissariamento del partito.

«La nomina del catanzarese Pino Soriero è una decisione inattesa, ingiustificata ed inaccettabile. Spero in un sussulto di dignità degli amici democratici la-

metini e nei prossimi giorni, insieme alle associazioni ed ai cittadini che mi hanno candidato, valuteremo le conseguenze di questa decisione».

Quanto al centrodestra, è tutto da bocciare?

«Sì. C'è il centrodestra di Franco Talarico che ha indicato un direttore generale dell'Asp reo di aver disastroso la nostra sanità. C'è quello di Galati, che ha mosso da lontano i fili degli interessi di sempre, travolto dalla scandalosa gestione dei fondi europei con cui si pagava lo stratosferico stipendio di 15.000 euro al mese come dirigente della stessa Fondazione di cui era presidente. Entrambi si sono dovuti nascondere dietro la candidatura pseudo indipendente di Mascaro. C'è poi il centrodestra di Ruberto con lo scandalo di Calabria Etica, fondazione gestita anch'essa con assunzioni familiari ed elettorali e quello delle nuove alleanze, nuovi movimenti, partiti ex o neo fascisti, che in questi anni hanno condiviso tutto con gli altri tre ed ora tentano di rifarsi una verginità».

Speranza invece, come ha governato?

«Un decennio che sicuramente ha apportato alla città le positività della legalità e dell'allontanamento della mafia dall'amministrazione comunale. Un'amministrazione di sinistra avrebbe dovuto però fare di più, assicurando maggiore trasparenza nella gestione e rispettando il mandato popolare. Avrebbe dovuto prendere cioè atto della mancanza di una maggioranza e agire di conseguenza per evitare transumanze e commistioni foriere di inquinamento dei ruoli come poi è successo mantenendo in giunta persone stipendiate da Galati».

Intanto Piccioni ha lasciato il centrosinistra.

«Una scelta personale che va rispettata, sia perché sofferta, sia perché indica una presa di distanza, anche se tardiva, da atteggiamenti consociativi della giunta di cui ha fatto parte».

Come va difesa la sanità lametina?

«Abbiamo ottenuto che servizio trasfusionale del nostro ospedale e neonatologia non venissero smantellati. Oggi dobbiamo sostenere pediatria. Ma l'impegno che chiediamo è di ottenere l'inserimento del nostro ospedale di essere l'Hub della rete trauma regionale».

La sua prossima battaglia?

«Senza l'altro la riapertura del carcere, indispensabile per il mantenimento del tribunale, e fonte di ricadute economiche ed occupazionali».

Cosa farà per Lamezia?

«Consolidare l'identità della città, rafforzare il ruolo dell'aeroporto, valorizzare i nostri beni comuni. Questo territorio dovrà rinascere».

a.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SINDACATI

Rsu, la Cgil primeggia negli enti locali

«NELLE elezioni Rsu la Cgil è il 1° sindacato negli enti locali ed ente Provincia. Nella sanità manteniamo la nostra rappresentanza ma non basta. Nella scuola idem, anche in presenza di più liste». E' quanto si legge in una nota della Cgil, che sottolinea, anche «l'alta percentuale dei votanti in tutti i settori del pubblico impiego» con «i lavoratori confermano con la partecipazione al voto grande vicinanza al sindacato confederale anche in provincia di Crotone». Nella nota si evidenzia che la Cgil mantiene «il primato nei grossi Comuni», mentre «accusiamo una battuta di arresto al Comune di Crotone; torniamo a vincere al Comune di Cirò Marina, a Isola di Capo Rizzuto, Petilia, Melissa, Mesoraca. Vinciamo - continua la Cgil - praticamente, in termini di voti assoluti, sia nell'alto Crotonese che nel Marchesato». Affermazione anche nel settore giustizia «dove al Tribunale di Crotone siamo i primi in termini assoluti. Manteniamo forte la nostra presenza in tutti i comparti ed in tutti i luoghi di lavoro. Manteniamo anche la nostra rappresentanza alla Asp confermando due Rsu».

Nella scuola, la Cgil «pur segnando un leggera flessione, in riferimento alle precedenti Rsu, con la presenza di altre liste e candidati riusciamo ad affermarci in alcuni Istituti cittadini come l'Ic di Papanice e la Giovanni XXIII raddoppiando il nostro consenso. I risultati nel suo complesso necessitano di un ulteriore approfondimento e riflessione». Infine, la segreteria della Cgil di Crotone, assieme alla Fp-Cgil e alla Floc-Cgil «ringrazia tutti i nostri candidati, eletti e non, che, liberi da ogni vincolo, ci hanno messo la faccia l'impegno e l'entusiasmo necessario».

gia. car.



Assenteisti al poliambulatorio di Pizzo Udienza rinviata di un anno esatto

UN rinvio lungo un anno. E siamo ancora alla fase dell'udienza preliminare nonostante l'inchiesta fosse del 2012. Il 26 gennaio del 2016 mancheranno poco più di 24 mesi alla prescrizione del reato: Truffa al sistema sanitario.

Eppure i 17 indagati nell'inchiesta "Asp-etta", tra dirigenti e dipendenti, in servizio presso la struttura sanitaria di Pizzo proprio l'anno prossimo compariranno nuovamente davanti al gup di Vibo Valentia. La scorsa udienza, svoltasi il 2 febbraio, è stata, infatti, subito rinviata, solo che ci si aspettava un tempo breve, non certo 12 mesi. Non una novità nel palazzo di giustizia vibonese alle prese ormai da lungo tempo con criticità che appaiono insanabili sia per quanto concerne la magistratura giudicante sia per quella requirente, senza tralasciare il personale investigativo, su tutti gli uomini della polizia giudiziaria in forza all'ufficio di Procura diretto da Mario Spagnuolo.

Il caso giudiziario sui presunti assenteisti rischia dunque di morire ancor prima di approdare ad una decisione di un magistrato preliminare. Di certo, visti i "chiarri di luna", si concluderà in primo grado, qualora si ritenesse necessaria l'istruzione di un procedimento penale, con una sentenza di non luogo a procedere proprio perché i reati contestati saranno caduti da tempo in prescrizione. Con buona pace per le risorse in termini di tempo, uomini, mezzi e soldi spesi per condurre un'inchiesta nata da una serie di informazioni confidenziali ai carabinieri della Stazione di Pizzo che avevano così notiziato il pm Vittorio Gallucci il quale aveva proceduto all'apertura di un fascicolo d'indagine sulle presunte situazioni di assenteismo nel centro servizi "Santa Maria", sito su via Nazionale a Pizzo.

Era stato, quindi, approntato un primo servizio di osservazione, pedinamento e controllo che avevano consentito agli uomini del maresciallo Paolo Fiorello e del capitano Diego Berlingieri di riscontrare l'allontanamento dal posto

di lavoro da parte di diversi dipendenti per ragioni presumibilmente estranee alle proprie mansioni.

A sostegno di ciò, anche per consentire agli inquirenti di avere una "prova inconfutabile", si era deciso di avviare un sistema di videosorveglianza che potesse monitorasse costantemente gli accessi alla struttura sanitaria, sia dall'interno che dall'esterno, che alla macchinetta marca tempo. E nel periodo di monitoraggio, dall'1 giugno al 3 ottobre 2012, i carabinieri avevano «rilevato due diverse tipologie di condotta penalmente rilevanti». Da un lato, infatti, era emerso come un «considerevole numero di dipendenti, dopo aver regolarmente timbrato l'entrata, fosse solito allontanarsi temporaneamente dal luogo di lavoro senza timbrare il cartellino in uscita e senza, conseguentemente, registrare il rientro»; dall'altro lato un numero più limitato, «in diverse occasioni, si scambiava i badge personali marcandoli vicendevolmente a seconda dell'esigenza, facendo così apparire come presenti dipendenti in realtà assenti dagli uffici».

«Un'azienda la cui gestione è improntata alla navigazione a vista e i cui settori, quantomeno alcuni, si reggono solo grazie alla volontà dei singoli che cercano di fare fronte alle carenze di sistema». Questo il quadro che il gip Fabio Regolo, parlando dell'Asp, dipingeva nella sua ordinanza di custodia cautelare attraverso la quale, il 24 aprile 2014, disponeva i domiciliari per i 17 indagati. A supportare il convincimento del magistrato le dichiarazioni di alcune infermiere qualificate che affermavano di «dover comperare di tasca propria l'alcol o di dover portarsi da casa un termosifone elettrico per non lasciare al freddo i pazienti che devono essere sottoposto ad ecocardiogramma in stanze prive di riscaldamento; lo stesso personale afferma ancora di dover attendere mesi prima che una finestra venga riparata o che un qualsiasi intervento di manutenzione ordinaria venga effettuato».

gl. p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ ELEZIONI RSU/3 Affermazione del sindacato e soddisfazione di Vincenzo Molinaro

La Cgil si rafforza negli enti locali

Il segretario: «Siamo i primi alla Provincia, all'Asp e in molti Comuni»

«NON possiamo che essere ancora una volta soddisfatti per il positivo risultato ottenuto».

Vincenzo Molinaro, segretario provinciale della Cgil Funzione Pubblica commenta così i risultati per l'elezione delle Rsu in seno agli enti locali che hanno visto il sindacato affermarsi con «numeri importanti». Alla Provincia, dove, come tutti sanno, è in atto da tempo la protesta dei dipendenti per le difficoltà dei pagamenti, si è raggiunta «la maggioranza assoluta degli eletti», nell'Azienda sanitaria provinciale i lavoratori premiano l'organizzazione torna ad essere la più votata così come in molte Funzioni centrali e ministeriali, nonché in tanti Comuni (Ricadi, Nicotera, Limbadi, Arena, Capistrano, Drapia, Fabrizia, Monterosso, San Nicola da Crissa, Vallelonga, Zambrone).

Dati positivi che fanno della Cgil Fp il sindacato che a livello nazionale sceglie un lavoratore pubblico su tre.

«La massiccia partecipazione al voto (ben oltre il 75%) con ampio consenso ai sindacati confederali - afferma Molinaro - è il chiaro segnale che i lavoratori pubblici sono stufo dell'accusa di "fannulloni" di "Brunettiana" memoria e vogliono contare di più. Dicono a chi li vuole ricacciare in un ghetto che non può esserci nessu-

na "riforma Madia" o "riforma Delrio" calate dall'alto, senza il contributo attivo dei lavoratori. Ora, per farci ascoltare, ci attende una nuova stagione impegnativa, senza precedenti nei confronti del governo Renzi, per rilanciare la contrattazione e riorganizzare la Pubblica Amministrazione contro gli sprechi e il malaffare, per la trasparenza e la legalità».

Un forte impegno per riportare dentro la contrattazione le progressioni di carriera, l'organizzazione del lavoro e dei servizi, dopo anni di «insulti e vessazioni, dopo anni di tagli dei diritti e di riduzione degli organici, dopo anni di blocco delle assunzioni, dopo 6 anni senza rinnovo dei contratti» è l'obiettivo della Cgil secondo la quale «il lavoro pubblico, comunque, non si rassegna».

Un ringraziamento, infine, Molinaro lo rivolge a tutti i candidati, eletti e non eletti, che «ci hanno messo la faccia, che hanno permesso di identificare in loro la Funzione pubblica Cgil, per sottolineare che "siamo un'altra storia" rispetto alle scelte sbagliate del Governo, sui "licenziamenti facili" e nei confronti del lavoro pubblico massacrato dai "tagli lineari" e da "pseudo riforme". Se teniamo ovunque in questo territorio e ci rafforziamo è merito loro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ OPPIDO M. Comprensivo Attivato il servizio per i disabili

di ANGELA GARIBALDI

OPPIDO MAMERTINA - Ha preso il via, nell'Istituto Comprensivo di Oppido Mamertina, il servizio di assistenza educativa specialistica riservato agli alunni diversamente abili che frequentano le scuole dell'Istituto mamertino. Il servizio, affidato alla cooperativa sociale "Itaca", diretta da Maria Giovanna Ursida, si avvale esclusivamente di personale in possesso della qualifica di assistente educativo.

La cooperativa lavorerà in sinergia con l'Unità multidisciplinare per l'integrazione scolastica, con la quale cercherà di soddisfare le esigenze specifiche per la mansione richiesta, suggerite dal personale specializzato dell'Asp di Reggio. L'obiettivo primario del progetto consiste nel benessere dell'alunno all'interno della scuola e della sua classe attraverso processi di integrazione sociale e scolastica. Il progetto è finalizzato inoltre ad accrescere le autonomie dell'alunno disabile, potenziando e valorizzando le sue potenzialità e migliorando la sua capacità di relazione e il senso di autostima. Il progetto, frutto di una collaborazione tra l'Amministrazione comunale guidata da Domenico Giannetta e il dirigente scolastico dell'Istituto comprensivo Fernando Rotolo, nasce con l'intento di migliorare la vita scolastica degli studenti portatori di handicap offrendo ausilio alle insegnanti di sostegno. «Abbiamo dimostrato quanto la scuola e il bene degli studenti sia al centro della nostra azione amministrativa. Il bene dei ragazzi viene prima di ogni cosa e stiamo facendo tutto ciò che è nelle nostre possibilità per dare il massimo apporto alle nostre scuole, e quindi ai nostri studenti - ha affermato Giannetta - Un'ulteriore motivazione ci è stata data dal fatto che con questo proposito possiamo favorire tutti quei ragazzi disabili che frequentano l'istituto e che hanno maggior bisogno di assistenza».

